

Il caso Planet Farms: vertical farming verso una crescita esponenziale?

L'agricoltura 4.0 attira sempre più investimenti dal mondo dell'industria e della finanza

Eugenio Felice

Inaugurata a Milano da Planet Farms il 25 ottobre la più grande e avanzata vertical farm d'Europa, alla presenza di personalità illustri come il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli e il governatore della Lombardia Attilio Fontana. Di Planet Farms, che con le sue insalate è presente da settembre in Esselunga e presso altre insegne selezionate, hanno parlato radio, televisioni, giornali. Daniele Benatoff: "È il momento di guardare avanti, di capire dove va la strada"

Quando il TG5 in prima serata, così come altri telegiornali nazionali e regionali, mandano in onda un servizio di un minuto e 35 secondi sull'inaugurazione della "fattoria verticale" da primato di Planet Farms a Milano, ti rendi conto che stiamo parlando di qualcosa di inedito per l'agricoltura. Il settore primario, infatti, viene solitamente attenzionato dai media per fatti negativi come le calamità naturali estreme (si veda cosa è successo in Sicilia a cavallo tra ottobre e novembre), i rincari apparentemente ingiustificati dei prezzi (le famose zucchine a Porta a Porta da Bruno Vespa hanno fatto storia), i fenomeni di sfruttamento dei lavoratori come il caporalato, l'inquinamento dei terreni agricoli con rifiuti tossici, etc. etc. È cambiata insomma la narrazione, c'è qualcosa di nuovo e straordinario nel settore agricolo di cui ora si può parlare, in modo positivo.

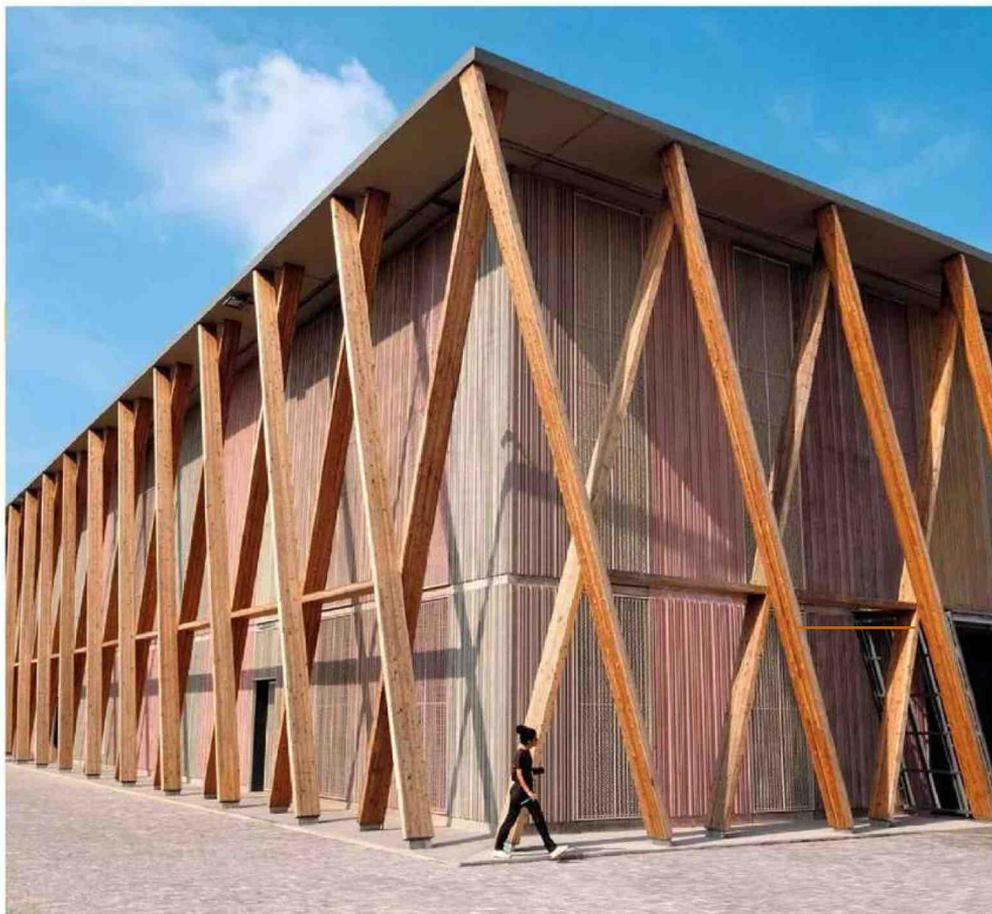
Un nuovo "paradigma", come lo ha definito il co-fondatore di Planet Farms Daniele Benatoff, che permette di produrre ovunque sia necessario, quindi in prossimità dei

luoghi densamente popolati, insalate, erbe aromatiche, un domani anche pomodori e piccoli frutti come mirtilli, more e lamponi, risparmiando il 95% dell'acqua rispetto all'agricoltura tradizionale, senza utilizzo di pesticidi, per 12 mesi l'anno. Un processo industriale, insomma, ad elevato tasso di tecnologia, all'interno di un magazzino chiuso dove non entra la luce del sole - definito anche dagli



Dal sito internet dell'azienda: "Portiamo gusto nel mondo senza privare il Pianeta delle sue risorse. Stiamo trasformando il modo di fare agricoltura. Orgogliosi della nostra tradizione culinaria italiana abbiamo creato la Vertical Farm sostenibile per eccellenza, per dare vita a un nuovo futuro, in cui potremo nutrire le persone con cibi freschi, nutrienti e saporiti, che facciano bene a noi e al nostro Pianeta". Foto sotto: il co-fondatore Luca Travaglini. Foto a lato: un dettaglio della vertical farm di Cavenago (Mi). Pagina successiva: il ministro Patuanelli.





addetti ai lavori "indoor farming" - per ottenere un prodotto estremamente sano, naturale, responsabile. Come ha specificato il co-fondatore Luca Travaglini: "In questo modo potremmo produrre al Polo Nord, come nel deserto del Sahara, ma anche su una nave da crociera. Nei primi due casi non lo faremo perché non sono luoghi densamente popolati. Sulle navi da crociera invece ci stiamo già lavorando".

Chi è stato tra i quasi 400 fortunati partecipanti all'evento di inaugurazione del sito di Cavenago (Mi) ha potuto constatare l'interesse diffuso ai più svariati livelli per il vertical farming. Alla tavola rotonda, su uno scenografico palco a sviluppo verticale che ricordava alcuni programmi televisivi del tardo pomeriggio, hanno partecipato il ministro per le Politiche agricole Stefano Patuanelli, il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e il pro-rettore dell'Università Cattolica di Milano Antonella Sciar-

“Non è il momento di darsi una pacca sulle spalle ma di capire dove va la strada. Vedere quello che abbiamo realizzato, nonostante il Covid, e pensare che nei prossimi anni andremo a fare ancora solo tre tagli del nastro è però veramente una tristezza”
Daniele Benatoff (co-fondatore di Planet Farms)



rone Alibrandi. Personalità di altissimo profilo del mondo della finanza e dell'industria erano poi presenti sotto l'enorme tensostruttura, come il patron di Diesel Renzo Rosso, che con la sua Red Circle in primavera è entrato tra i soci di Planet Farms, dopo aver disinvestito nei supermercati biologici di NaturaSi.

“In tre anni siamo passati da un'idea, presentata poi in Triennale a Milano nel 2019, a uno stabilimento produttivo che rifornisce già oggi centinaia di supermercati. Non è il momento, però, di darsi una pacca sulle spalle ma di guardare avanti e di capire dove va la strada”, ha dichiarato Daniele Benatoff. “Una strada - ha aggiunto - che va in crescita esponenziale. Vedere cosa abbiamo realizzato, nonostante il Covid, e immaginare

che nei prossimi anni andremo a fare ancora solo tre tagli del nastro è però veramente una tristezza”. “È una tristezza - ha precisato Benatoff - perché non è quello che un movimento come quello del vertical farming può arrivare a creare. Il pianeta e i nostri figli, le nuove generazioni che oggi sono i grandi assenti di questo evento, ci chiedono responsabilità ed efficienza nel consumo delle risorse”.

L'evento di Planet Farms è stato sapientemente condotto da Cecilia Sala, giovane e brava giornalista, cosmopolita e coraggiosa, che ricordiamo in particolare per i servizi da una Kabul nuovamente nelle mani dei talebani. I partecipanti

all'evento sono stati allietati dalle portate di Chicco Cerea, chef del ristorante tristellato Da Vittorio di Brusaporto (Bg), che durante il periodo più buio del lockdown ha lavorato senza risparmiarsi nell'ospedale da campo degli alpini di Bergamo, tra sirene di ambulanze e strade deserte, potendo contare anche sulle insalatine ed erbe aromatiche di Planet Farms. Dal gusto sorprendente, come ha ammesso lo stesso chef, perché alla fine, quello che forse oggi più di ogni altra cosa conquista il consumatore finale, è proprio la soddisfazione del palato.

Strada tutta in discesa allora? Non proprio. Come ha sottolineato la professoressa Antonella Sciarrone Alibrandi della Cattolica durante l'evento, per questa nuova agricoltura non servono solo capitali, che ora ci sono in abbondanza, non serve solo il sostegno della politica, che almeno a parole c'è ai più svariati livelli, ma serve anche formare le professionalità che poi saranno impiegate in queste che assomigliano più ad aziende dell'high tech che non del mondo agricolo. Serve poi, come ha evidenziato sempre la docente, un'attenta opera di informazione nei confronti del consumatore finale, perché è lui alla fine che acquista le buste di insalata da vertical farming ed è lui che ne deciderà le sorti. Il presupposto, ovviamente, è di fornirgli un prodotto eccellente. Perché se li si sbaglia, la partita è già persa.